

Roma, 28 febbraio 2022

Alla Presidenza

Commissioni riunite

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) e

12^a (Igiene e sanità) del Senato

Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA) – Audizione Federazione Nazionale degli Ordini dei medici Veterinari Italiani (FNOVI)

Ringraziando per la convocazione e in riferimento al testo del Decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, oggetto della audizione odierna, la FNOVI, organismo apicale della professione veterinaria, con spirito di servizio e con la consueta collaborazione volta a trovare le soluzioni al fine di contenere la diffusione del virus della Peste suina africana nel territorio italiano intende rappresentare quanto segue.

Preliminarmente si osserva che essendo la PSA una malattia con un alto potenziale di diffusione, grazie anche alla notevole capacità di resistenza nell'ambiente esterno, la sua presenza sul territorio e soprattutto l'eventuale interessamento degli allevamenti di suini comporta importanti conseguenze sul patrimonio zootecnico, con danni notevoli sulla salute animale e sul comparto produttivo, con ripercussioni sul commercio all'interno dell'Unione europea ed internazionale di animali vivi e dei loro prodotti.

Allo stato attuale è fondamentale attuare tutte le azioni volte a prevenire l'introduzione della malattia negli allevamenti suini e agire con tempestività al fine di limitare la diffusione della malattia dall'attuale zona di restrizione.

La malattia si diffonde direttamente per contatto tra animali infetti mentre la trasmissione indiretta si verifica attraverso attrezzature e indumenti contaminati, che possono veicolare il virus, oppure con la somministrazione ai maiali di scarti di cucina contaminati o mediante lo smaltimento non corretto di rifiuti alimentari, specie se contenenti carni suine.

Il fattore umano quale veicolo per la trasmissione indiretta della malattia rappresenta un ulteriore ed elevato rischio.

Fondamentale in questa fase è l'identificazione precoce dell'infezione attraverso la sorveglianza passiva sulle carcasse di cinghiale rinvenute nell'ambiente, nonché il controllo dei suini morti negli allevamenti domestici.

Di particolare importanza è anche la delimitazione delle zone interessate dalla presenza del virus –attraverso la predisposizione barriere e il controllo delle movimentazioni di suini vivi e dei prodotti derivati, le operazioni di pulizia e disinfezione dei locali e dei mezzi di trasporto degli allevamenti infetti e l'effettuazione delle indagini epidemiologiche volte ad individuare l'origine dell'infezione.

Passando poi all'esame più specifico del testo in commento, in relazione alle disposizioni previste all'art 1 comma 1 si condivide la necessità che le Regioni adottino un piano regionale di interventi urgenti per il contrasto alla diffusione della PSA. È di tutta evidenza, infatti, che quando parliamo del virus della peste suina africana il fattore tempo è fondamentale per evitare i danni ingenti a tutta la filiera suinicola.

In merito all'approvazione dei già menzionati piani, si ritiene che gli stessi debbano essere anche sottoposti al parere del Commissario straordinario, figura individuata all'art 2 ed alla quale è demandato il coordinamento e monitoraggio delle azioni e delle misure poste in essere per prevenire e contenere la diffusione della peste suina africana.

In relazione al comma 7 dell'art 1, e nello specifico alla necessità di stabilire parametri tecnici di biosicurezza per gli allevamenti suinicoli articolati per tipologia produttiva e modalità di allevamento, si rappresenta l'opportunità di procedere celermente e di prevedere disposizioni chiare che possano consentire da un lato gli OSA di adempiere al rispetto delle norme e dall'altro alle AC coinvolte nel controllo di non incorrere in difficoltà interpretative (Es regione Sardegna su altezza recinzione e su doppia recinzione).

La figura del Commissario straordinario prevista dall'art 2 è a nostro avviso fondamentale per garantire le finalità stesse del Decreto. Si raccomanda a questo riguardo di garantire un costante sostegno da parte di tutte le forze politiche al suddetto Commissario al fine del superamento delle difficoltà che lo stesso si troverà certamente ad affrontare, soprattutto nei momenti in cui dovrà prendere decisione poco popolari come abbattimenti e altro. Allo stesso Commissario dovranno essere attribuiti **tempestivamente ed effettivamente** gli strumenti gestionali operativi proporzionati al compito che gli è stato attribuito.

A margine dell'intervento si rappresenta che la lotta alla PSA richiederà un enorme sforzo da parte delle Istituzioni coinvolte ma soprattutto dei Servizi veterinari che si trovano da sempre impegnati in prima linea dovendo far fronte alle numerose emergenze sanitarie del Paese. È necessario, pertanto, prevedere non solo il potenziamento degli organici ma la predisposizione di protocolli operativi chiari e condivisi che possano consentire al personale coinvolto di operare con la consueta appropriatezza ma soprattutto in sicurezza.

Sarà importante anche il coinvolgimento delle comunità locali e dei cacciatori che rappresentano sentinelle del territorio e un anello fondamentale della catena di lotta alla PSA.

Vi è da verificare, inoltre, nell'ipotesi che il virus PSA sia evidenziato in qualsiasi zona del nostro territorio, se sono disponibili meccanismi, procedure e risorse umane e finanziarie necessari ad attuare in tempi rapidi le misure necessarie a un tempestivo contenimento ed eradicazione dell'infezione, quali la ricerca e la rimozione di carcasse (che necessita un grande dispiego di risorse umane) e la collocazione di sistemi di recinzione che possano isolare la popolazione dei cinghiali infetti; misure che altrove si sono rivelate di fondamentale importanza. Una costante revisione dei piani di emergenza già disponibili sembra opportuna, che tenga anche in considerazione i recenti cambiamenti del quadro legislativo europeo.

A conclusione di questo intervento si fornisce una scheda che riepiloga le caratteristiche di resistenza del virus della peste suina africana.

Caratteristiche di resistenza del virus della peste suina africana

Temperatura	4°C	18 mesi	Titolo invariato
	-70°C	2 anni	
	-20°C	2 anni	Diminuzione di titolo 10 ³ -10 ⁴ HAD ₅₀
	37°C	in assenza di siero resiste 8 ore con 25% di siero resiste 24 ore	
	56°C x 1 ora	virus infettante residuo	
	60°C x 30'	inattivazione	
pH	pH 4 - 10 in assenza di siero resiste 20 ore		
	pH >11,5		Inattivazione rapida
	pH <3,9		
	pH 13.4 in presenza di siero resiste 7 giorni		
Agenti chimici	Etere e cloroformio (solventi lipidici): inattivato Idrossido di sodio 8/1000 – 30': inattivato Ipocloriti 2-3% - 30': inattivato Formalina 3/1000 – 30': inattivato Tripsina e EDTA: resistente Nucleasi: resistente Enzimi proteolitici: resistente. Sopravvive a lungo nel sangue, nelle feci e nei tessuti		
Agenti fisici	Ultrasuoni		Resistente
	Congelamento/scongelamento		